

**MOMENTO DI ADORAZIONE EUCARISTICA
AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA
NELLA SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO**

Constatata l'impossibilità a svolgere le consuete processioni eucaristiche al termine della Messa della solennità del santissimo Corpo e Sangue di Cristo (*Corpus Domini*), si suggerisce di tenere un momento di adorazione secondo lo schema che, di seguito, viene proposto.

Terminata la comunione dei fedeli, il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote presidente, o un altro sacerdote, espone sull'altare l'ostia consacrata nell'ostensorio. Dopo aver osservato qualche istante di raccoglimento colui che presiede dice l'orazione dopo la comunione.

Conclusa l'orazione, il diacono o un ministro idoneo o lo stesso presidente introduce l'adorazione eucaristica:

Abbiamo celebrato l'Eucaristia rendendo grazie per il mistero del Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto perché noi avessimo la vita.

Il Signore non ha cessato di camminare con noi, come con i discepoli diretti a Emmaus, nell'ora della prova e della paura, quando le porte delle nostre case erano chiuse, quando il nostro mondo sicuro e forte si è fermato.

Egli ci ha rinfrancati con la sua Parola facendo ardere il nostro cuore e ci ha saziati spezzando per noi il suo Pane.

Riconosciamolo ancora come sorgente della nostra speranza.

Egli, pastore buono, rimanga con noi e riempi di vita il nostro cammino.

Quindi l'assemblea esegue un canto di adorazione (eventualmente anche la prima parte dell'inno *Pange lingua*) mentre si incensa il Santissimo Sacramento.

Al termine del canto si osservano alcuni istanti di preghiera silenziosa.

I. CONTEMPLAZIONE

Un lettore propone le preghiere di contemplazione e tutta l'assemblea interviene rispondendo:

Noi ti ringraziamo, o Signore.

O Cristo noi ti ringraziamo per ogni tempo che ci doni, per le tue meraviglie operate nella nostra storia, perché tu sei la nostra salvezza.

Noi ti ringraziamo per la tua Pasqua di donazione e di vita perenne, perché hai camminato, mangiato e bevuto con i tuoi discepoli, perché rimani ancora con noi nel nostro pellegrinaggio quotidiano.

Noi ti ringraziamo per il dono dello Spirito santo: egli è Signore e dà la vita, suscita il perdono dei peccati e accende in noi e fra di noi la pace vera.

Noi ti ringraziamo per la Chiesa:
in essa ascoltiamo e comprendiamo le Scritture, spezziamo il Pane di vita nel quale sei presente e ci sforziamo di testimoniare l'amore che si dona senza sosta.

Noi ti ringraziamo per questo nostro tempo nel quale tu passi sanando e beneficiando tutti coloro che sono prigionieri del male e ti lasci incontrare come nostra vita e liberazione.

Quindi l'assemblea esegue un breve canto di adorazione.

II. INVOCAZIONI

Dopo alcuni istanti di sosta silenziosa un lettore propone le invocazioni e tutta l'assemblea interviene dicendo o cantando:

Pane di vita, cibo dei pellegrini, salvaci, Signore.

Signore Gesù, pane di vita eterna e farmaco di immortalità, noi ti riconosciamo presente in mezzo a noi, vivo e operante nella tua Chiesa: ascolta la nostra supplica e salvaci ancora con la forza del tuo amore.

Tu, consacrato in Spirito Santo e potenza come Messia e Salvatore passa ancora in mezzo a noi beneficiando e sanando tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito.

Signore della vita, donaci nel tuo Spirito la luce dei cuori, rafforza nella fede i dubbiosi e i vacillanti e sostieni chi vive nell'angoscia, nella paura e nella solitudine.

Tu che ritornando al Padre non ci hai lasciato orfani manda il tuo Spirito, riposo nella fatica, e solleva coloro che sono vinti dalla stanchezza e dalla sfiducia.

Tu che sei morto per riunire insieme i figli di Dio dispersi
fa' che coloro che, partecipi dell'unico Pane, sono divenuti un corpo solo operino
per la comunione e non per la divisione della santa Chiesa.

Tu che ti sei donato come cibo e come bevanda per l'umanità affamata e assetata
fa' che doniamo ogni giorno la nostra vita nella carità per i poveri e nella
fraternità con ogni uomo.

Tu, vincitore della morte,
compila la speranza dei nostri fratelli defunti perché alla venuta di
Cristo partecipino alla gloria della risurrezione.

Quindi l'assemblea esegue un breve canto di adorazione.

III. PREGHIERA NEL TEMPO DELLA FRAGILITÀ

Quindi colui che presiede recita la preghiera nel tempo della fragilità che ha accompagnato la Chiesa
nei mesi dell'epidemia:

O Dio onnipotente ed eterno,
ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza: da te
tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.
Veniamo a te per invocare la tua misericordia
poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana
vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.
Affidiamo a te gli ammalati e le loro famiglie:
porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.
Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e
a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.
Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea
e tutti i curanti nel compimento del loro servizio. Tu che sei
fonte di ogni bene,
benedici con abbondanza la famiglia umana, allontana da noi
ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani. Liberaci
dall'epidemia che ci sta colpendo
affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni
e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato. In te noi confidiamo
e a te innalziamo la nostra supplica perché
tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo
Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità

con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Maria, salute degli infermi, prega per noi!

IV. BENEDIZIONE EUCARISTICA

Mentre si canta l'ultima parte dell'inno Pange lingua (Tantum ergo sacramentum) colui che presiede incensa il Santissimo Sacramento.

Poi si alza e dice:

Preghiamo.

Dopo una breve pausa di silenzio, prosegue:

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Detta l'orazione, il sacerdote indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e fa con il Santissimo Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

Prima della reposizione il popolo conclude con le seguenti acclamazioni o con altre analoghe.

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.